



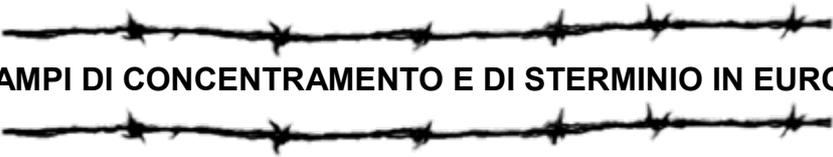
UN TRENO PER AUSCHWITZ **materiali didattici**

5. I campi di concentramento e di sterminio in Europa



Associazione culturale

"Archivio storico Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani"



I CAMPI DI CONCENTRAMENTO E DI STERMINIO IN EUROPA

"Non occorre aver commesso un reato per essere imprigionato, è sufficiente il sospetto, insindacabile, che l'interessato ne potrà commettere. Sovversivo è chiunque si oppone al popolo, al Partito e allo Stato, ai loro principi ideologici e alle loro azioni politiche. In particolare noi, sotto tale definizione, intendiamo i comunisti, i marxisti in genere, gli ebrei, i religiosi che fanno politica, i massoni, gli scontenti della nostra politica, i brontoloni, i sabotatori dell'economia e i delinquenti comuni, compresi i rei di pratiche abortive, i traditori e le spie."

R. Heydrich, da un discorso alle SS

I campi di concentramento e di sterminio sono luoghi di prigionia creati per deportare civili e militari, generalmente per motivi bellici o politici. Si differenziano dal carcere per tre ragioni:

1. uomini, donne e bambini sono imprigionati senza un regolare processo;
2. il periodo di confinamento è indeterminato;
3. le autorità che gestiscono il campo di concentramento esercitano un potere arbitrario e illimitato.

Sebbene ne esistano svariate tipologie, di solito si tratta di agglomerati di baracche o di capannoni, circondati da torrette e delimitati da reti di filo spinato.

I campi di concentramento sono chiamati anche campi di lavoro o centri di rieducazione.

Nei primi anni di governo nazista sorsero parecchi campi di concentramento in Germania, situati prevalentemente nel centro del paese. Il più grande fu fin dal maggio del 1933 quello di Dachau, che poteva ospitare fino a 5000 prigionieri.

Con l'aumento della potenza nazista anche tutti i paesi che si aggregarono alla Germania finirono per adottare o irrigidire piattaforme e pratiche antisemite. Inoltre i campi di concentramento tedeschi aumentarono con l'occupazione e l'ampliamento del controllo territoriale tedesco in Europa alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale.

I campi di concentramento, solitamente furono costituiti per "rieducare" i tedeschi antinazisti: comunisti, socialdemocratici, obiettori di coscienza, e tutti coloro che potevano danneggiare il nazismo anche con il loro lavoro o con la loro vita privata, come artisti ed omosessuali.

L'ordine e la disciplina erano gestiti in un primo momento dalle SA, formazioni paramilitari del

partito nazista.

Con il passaggio di consegna della sorveglianza dalle SA alle SS peggiorò la situazione e la vita nei capi di concentramento.

Le SS, coerenti con il "credo hitleriano", agivano, infatti, con brutalità e assuefacendosi a una completa insensibilità morale e a un perfetto automatismo dell'obbedienza.

Dal 1942 alcuni campi di concentramento divennero campi di sterminio come definito alla conferenza di Wannsee, la quale prevedeva l'annientamento fisico degli ebrei, la cosiddetta "soluzione finale", e che coinvolse anche altre razze considerate "inferiori".

In particolar modo fu la Polonia a rappresentare il luogo e il territorio più adatto per realizzare i campi di sterminio e per trasformare quelli già esistenti in funzione diretta alla questione portata avanti

dalla conferenza di Wannsee, grazie alla sua strategica posizione e alla presenza di grandi ghetti.

Campi di Sterminio sul territorio polacco

Auschwitz-Birkenau (maggio 1940)
Chelmno (ottobre 1941)
Belzec (febbraio 1942)
Majdanek (novembre 1941)
Treblinka (agosto 1941)
Sobibor (marzo 1942)

Nei campi di sterminio si mirava a cancellare identità, personalità e autonomia di milioni di persone.

Lo sterminio di massa fu poi programmato scientificamente con le camere a gas, le fosse comuni e i forni crematori.

Coloro, che non erano eliminati al momento



stesso dell'arrivo nei campi o che rientravano in particolari categorie d'internati, erano costretti ad estenuanti lavori forzati.

Molti prigionieri furono impiegati come cavie in sperimentazioni scientifiche e mediche.

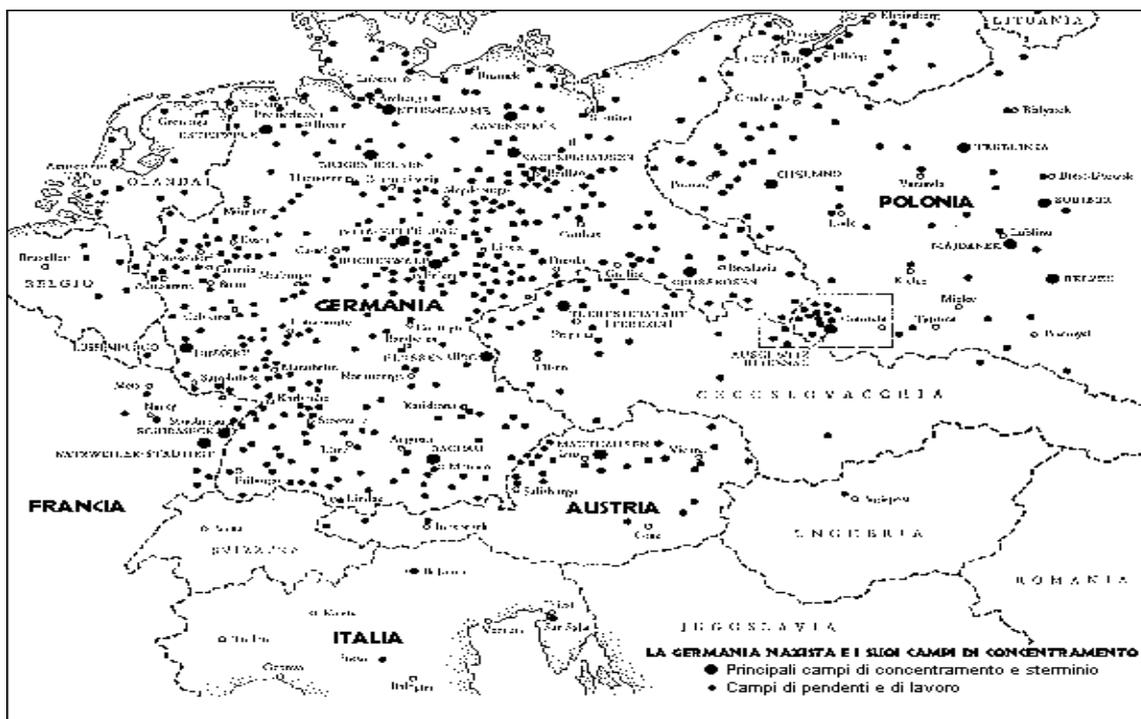
La creazione dei campi di sterminio non fu solo l'exasperazione delle pratiche di segregazione di una larga parte della società già sperimentata con i campi di concentramento e con i grandi ghetti. Essa implicava, infatti, la convergenza verso la tecnologia della morte e la complicità nell'omicidio in massa di numerose articolazioni dell'apparato statale e della società tedesca, oltre ai collaboratori dei tedeschi nei paesi invasi. Nei campi di sterminio ci fu una spersonalizzazione delle vittime e la normalizzazione burocratica dei carnefici, non ci fu nessun senso di umanità e di responsabilità nel completo disprezzo della vita umana.

La prima applicazione delle camere a gas fu sperimentata per l'uccisione dei malati di mente

e per i cosiddetti affetti a malattie inguaribili.

I primi esperimenti con le camere a gas furono fatti al campo di Chelmno all'inizio di dicembre 1941, con l'utilizzo di gas di scappamento degli automezzi per evitare il trauma alle truppe di uccidere i prigionieri con la fucilazione. Con il passare del tempo si arrivò alla collaborazione di tecnici e di laboratori di industrie per l'invenzione di vere e proprie camere a gas, che furono installate in tutti i campi di sterminio.

Una serie di campi di sterminio furono chiusi dopo che ebbero assolto la funzione di annientamento di massa, con l'obiettivo di far scomparire tutte le tracce. Molti altri invece sopravvissero fino all'arrivo dei liberatori, ma con un'ulteriore appendice della tragedia: la cosiddetta marcia della morte, che veniva ordinata dalle SS ai detenuti nell'evacuazione del lager per garantire lo sterminio definitivo dei prigionieri.



OLTRE DUEMILA TRA CAMPI, SOTTOCAMPI, KOMMANDO ESTERNI, CENTRI DI RACCOLTA E DI TRANSITO HANNO FORMATO LA RETE DELLO STERMINIO.

12 MILIONI DI DEPORTATI: EBREI, ZINGARI, POLITICI, OMOSESSUALI, TESTIMONI DI GEOVA, DELINQUENTI COMUNI, ASOCIALI, APOLIDI.

11 MILIONI DI STERMINATI, DI CUI CIRCA LA META' EBREI



Shoah

In ebraico significa "annientamento"; indica lo sterminio di oltre sei milioni di ebrei da parte dei nazisti..

Si individuano quattro fasi nel processo di devastante della deportazione e dello sterminio degli ebrei:

1. **definizione** per decreto (chi è ebreo);
2. **espropriazione** (beni, imprese, lavoro, diritti) ed espulsione, questa fase inizia già nel 1933 e si prolunga fino alla Kristallnacht (9-10 nov. 1938);
3. **separazione** dal resto della popolazione e concentramento, questa fase inizia nel 1939 con l'invasione della Polonia e la ghettizzazione degli ebrei;
4. **annientamento**, che inizia con la creazione dei campi di sterminio e il rastrellamento di massa (cfr. " I campi di concentramento e di sterminio in Europa")

Olocausto

Sacrificio supremo nell'ambito di una dedizione totale a motivi sacri o superiori. È anche il sacrificio di animali che nell'antichità venivano offerti agli dei. Nessuno dei due casi può riferirsi allo sterminio di un popolo. È più corretto l'uso della parola "Genocidio", oppure dell'ebraico Shoah, che letteralmente vuol dire "Catastrofe".

I CAMPI DI CONCENTRAMENTO E STERMINIO IN ITALIA

Il 4 settembre del 1940 Mussolini firmò un decreto con cui vennero istituiti i primi 43 campi di internamento per cittadini di paesi nemici. In realtà in questi campi furono concentrate varie categorie di persone: gli ebrei italiani antifascisti, gli stranieri sudditi di "paesi nemici", gli ebrei stranieri, gli zingari, gli antifascisti italiani. Il 6 aprile 1941 l'esercito italiano e quello nazista invasero la Jugoslavia, con annessione all'Italia di parte dei territori della Slovenia e la capitale Lubiana. Con il diffondersi del movimento di liberazione sloveno, il Comando politico-militare fascista creò diversi campi di concentramento in Jugoslavia e in Italia, dove furono deportati uomini, donne, bambini ed ebrei.

Dal settembre/ottobre 1943 all'aprile 1945 i nazisti, in collaborazione con la polizia della Repubblica Sociale Italiana di Salò, istituirono e gestirono, nell'Italia occupata, quattro campi di smistamento rispettivamente a Borgo San Dalmazzo (Cuneo), Fossoli (Modena), Grosseto e Bolzano. Da questi campi gli italiani, rastrellati ed arrestati, venivano poi avviati ai Lager disseminati in Europa.

A Trieste, nella Risiera di San Sabba, fu creato invece un campo di sterminio dotato di forno crematorio dove furono assassinate più di 5.000 persone.



Borgo San Dalmazzo

(settembre 1943 – febbraio 1944)

Oggi non resta più traccia materiale del Polizeihafthlager di Borgo San Dalmazzo, presso Cuneo, che funzionò come campo di raccolta di ebrei, italiani e non, tra il 18 settembre 1943 e il 21 novembre dello stesso anno; e poi – sotto controllo repubblicano – dal 9 dicembre 1943 al 13 febbraio 1944.

Gli internati: provenivano da tutta Europa, pochi, infatti, erano gli italiani e francesi, molti invece gli ungheresi, greci, tedeschi, austriaci, rumeni, russi, croati.

Nel novembre del 1943 si iniziò a deportare la maggior parte dei detenuti in altri lager europei. Dopo l'ultima deportazione del 21 novembre 1943 il Polizeihafthlager di Borgo San Dalmazzo, rimasto vuoto, cessò temporaneamente la sua attività.

Nel giro di pochi giorni dalla chiusura del campo a gestione tedesca, la Questura di Cuneo, in applicazione dell'ordinanza di polizia n. 5 della RSI (a firma Buffarini Guidi), destinò la caserma al concentramento degli ebrei della provincia.

Ventisei persone, in maggioranza donne, furono così internate nella caserma, sorvegliata e diretta da italiani. Il 13 gennaio 1944 la Questura di Cuneo dispose che i ventisei internati, 18 donne e 8 uomini, fossero "tradotti straordinariamente al campo di concentramento di Carpi (Modena)", ossia a Fossoli. Le autorità italiane rispondevano così alle direttive dei nazisti, che, volendo raggiungere in tempi stretti un numero di prigionieri sufficiente a organizzare un trasporto ad Auschwitz, avevano sollecitato l'invio di internati.

Risiera di S. Sabba (Trieste)

ubicazione: Trieste

istituzione: 20 ottobre 1943

liberazione: fine aprile 1945

deportati: circa 20.000 persone di cui 3.000 morirono

Dopo l'8 settembre 1943, data che segna la dissociazione della monarchia italiana dalla Germania e la proclamazione dell'armistizio, la Venezia Giulia cessa di fatto di far parte dello Stato italiano e, con la costituzione della zona di operazione dell'Adriatisches Küstenland (Litorale Adriatico), diventa un territorio direttamente amministrato dal Reich.

La Risiera di San Sabba - stabilimento per la pilatura del riso edificato nel 1913 – fu quindi utilizzata, dopo l'8 settembre 1943, dall'occupatore nazista come campo di prigionia, e destinato in seguito allo smistamento dei deportati diretti in

Germania e Polonia, al deposito dei beni razziati e alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei. Il 4 aprile 1944 venne messo in funzione anche un forno crematorio.

La Risiera di San Sabba - oggi monumento nazionale - fu l'unico campo di sterminio in Italia. Vi transitarono - diretti a Buchenwald, a Dachau, ad Auschwitz - più di 25.000 persone. Oltre 5.000 perdettero la vita per mano di quello stesso Einsatzkommando Reinhard che si era già distinto negli stermini perpetrati nei campi della Polonia. Il 29 aprile 1945 i reparti partigiani jugoslavi del IX Korpus conquistarono gran parte della città e gli stessi nazisti misero in libertà i pochi superstiti. L'edificio del forno crematorio e la connessa ciminiera furono distrutti con la dinamite dai nazisti in fuga, nella notte tra il 29 e il 30 aprile 1945, per eliminare le prove dei loro crimini, secondo la prassi seguita in altri campi al momento del loro abbandono.

Fossoli

ubicazione: Italia, Emilia Romagna, nei pressi di Carpi (MO)

istituzione: settembre 1943

evacuazione: agosto 1944

immatricolate circa 5.000 persone

Istituito dagli italiani nel maggio 1942 come campo per prigionieri di guerra inglesi, viene occupato dopo l'8 settembre 1943 dai nazisti, attratti da strutture in muratura di recente costruzione e dalla posizione geografica che fa di Fossoli un punto strategico sulla via ferroviaria che porta al nord, verso i campi della morte. Il Campo viene ceduto, fino alla fine del 1943, alla neonata

Repubblica Sociale che ne fa un centro di raccolta provinciale per ebrei, in ottemperanza ai dettami della Carta di Verona. Dal gennaio 1944 subentra la gestione diretta da parte delle SS e si attiva il processo di deportazione: Fossoli diventa campo poliziesco e di transito per prigionieri politici e razziali destinati ai Lager del nord Europa.

Dalla stazione di Carpi partono, in sette mesi di attività del campo, 8 convogli ferroviari, 5 dei quali destinati ad Auschwitz. Con queste partenze ha inizio una serie di trasferimenti regolati da un meccanismo in cui nulla è lasciato al caso. Il 2 agosto 1944, il campo viene abbandonato per ragioni di sicurezza e trasferito a Bolzano-Gries. Dal Campo di Fossoli, in quei 7 mesi di gestione nazista, passano circa 5.000 deportati di cui la metà ebrei: un terzo dei deportati ebrei dal nostro paese passa da Fossoli.



Gries, Bolzano

ubicazione: Italia, Bolzano via Resia 80

istituzione: estate 1944

campi dipendenti: almeno 5

liberazione: dal 29 aprile al 3 maggio 1945

immatricolate circa 11.000 persone

Dal luglio 1944, resosi insicuro il campo di concentramento di Fossoli (Modena), le deportazioni continuarono dal nuovo campo di Gries, Bolzano. Progettato per 1.500 prigionieri su di un'area di due ettari, con un blocco esclusivamente femminile e 10 baracche per gli uomini, fu successivamente ampliato e raggiunse una capienza massima di circa 4.000 prigionieri. Poté contare sui campi satellite di Bressanone, Merano, Sarentino, Campo Tures, Certosa di Val Senales, Colle Isarco, Moso in val Passiria e Vipiteno.

Il campo era gestito dalle SS di Verona, comandato dal tenente Titho e dal maresciallo Haage che già avevano svolto gli stessi incarichi a Fossoli.

Pessime le condizioni di vita, massacranti i tempi di lavoro, numerosi i casi di tortura ed assassinio.

Numerosi furono i trasporti che tra l'estate 1944 e il febbraio 1945 partirono per Ravensbrück, Flossenbürg, Dachau, Auschwitz, e per Mauthausen, portando migliaia di deportati che non fecero più ritorno.

Tra il 29 e il 30 aprile 1945 gli internati ricevettero un regolare permesso firmato dal comandante del campo e furono accompagnati, a scaglioni, ad alcuni chilometri dalla città e rilasciati. Tra la fine di aprile e i primi di maggio 1945 i deportati vennero progressivamente liberati e il Lager chiuso, mentre le SS si davano alla fuga, non prima di avere distrutto praticamente tutti i documenti del campo, cancellando così la gran parte delle prove dei loro misfatti.

Delle costruzioni dell'area del campo di Bolzano-Gries, purtroppo, oggi non rimane in pratica più traccia. Abbattuti i "blocchi" e le "celle", sull'area del KZ sorgono diversi palazzi di abitazione.

Il lager di Bolzano-Gries fungeva da centro di raccolta e detenzione per politici, zingari, ebrei, rastrellati e ostaggi catturati nelle diverse città del Centro e Nord Italia

Grosseto

ubicazione: Italia, Roccatederighi, Roccastrada (Grosseto)

istituzione: 1943

Dopo l'armistizio del 1943, nel territorio di Grosseto si avviarono gli arresti di intere famiglie ebraiche e un'ala del seminario vescovile fu scelta come luogo per rinchiodere i 148 ebrei censiti. Il lager fu recintato col filo spinato e vi furono posti a guardia venti militi repubblicani armati di mitragliatrici e bombe a mano. Una parte degli ebrei venne deportata ad Auschwitz su sollecitazione delle autorità locali: erano 37 e 9 italiani; gli altri, tutti nati e residenti nella provincia di Grosseto, furono rilasciati poco prima della Liberazione.

